

ferma che il prefetto di Venezia sarebbe costantemente determinato dal pensiero di proibire qualunque manifestazione pubblica collettiva.

In base a questa affermazione ho richiesto informazioni al prefetto, che avrei eventualmente richiamato alla osservanza delle norme di legge.

Orbene, non intendo di infliggere alla Camera la lettura di un telegramma, col quale il prefetto mi dimostra precisamente il contrario...

MUSATTI. Legga! legga!

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Lo leggerò nella parte che interessa questo secondo punto. Il prefetto mi dice: « Ho permesso financo quattro comizi socialisti che partendo da quattro vie diverse ebbero qui luogo nella stessa giornata ». Non so se gli altri 68 prefetti del Regno, avrebbero permesso quello che il prefetto di Venezia ha consentito. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Non sono certo di aver soddisfatto l'onorevole interrogante; ad ogni modo attendo con molta tranquillità la sua replica.

PRESIDENTE. L'onorevole Musatti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MUSATTI. Non sono soddisfatto che di una frase sola dell'onorevole sottosegretario di Stato, ed è quell'« avrei richiamato » che dovrebbe autorizzarlo, dopo quanto avrò l'onore di dire, a richiamare il prefetto di Venezia ad un trattamento più legale verso le organizzazioni politiche ed economiche di Venezia.

Ho interrogato e mi è stato risposto specificatamente riguardo ai due comizi che sono stati proibiti per le giornate di domenica e lunedì scorso. L'onorevole sottosegretario di Stato mi ha risposto con una burletta, perchè i ferrovieri hanno indetto un comizio per trattare le questioni che l'interessano, nello stesso modo come altri comizi sono stati indetti contemporaneamente anche in altre città, come, ad esempio, a Roma, dove hanno parlato alcuni nostri colleghi e, per nessuno di questi comizi c'è stato bisogno di ricorrere all'articolo 51 della legge sullo stato civile degli impiegati, neanche a posteriori.

Ho detto che si tratta di una burletta, perchè il prefetto non ha facoltà di indovinare il pensiero degli oratori, e di anticipare quel giudizio che in ogni caso non spetterebbe a lui. Il prefetto ha soltanto facoltà di richiamare i funzionari dopo che

una legge o un regolamento sia stato violato, ma dichiarare che il provvedimento del prefetto si è ispirato ad un riguardo verso questi impiegati, perchè non corressero il pericolo di incappare nelle maglie della legge sullo stato giuridico, è veramente una burletta.

E veniamo al secondo comizio. I soliti motivi! Si adducono ragioni di viabilità e ragioni di pubblica sicurezza, e si aggiunge che il prefetto nella sua competenza ha creduto di fare richiamo a questi due argomenti. Ma competenza non so quanta ne possa avere il prefetto di Venezia, perchè egli frequenta forse troppo i salotti dell'aristocrazia per sapere quello che avviene in piazza e per le vie della città. È proprio un sistema del prefetto di Venezia, ed ella dovrebbe richiamarlo, quello di proibire i comizi.

Appena giunto a Venezia ha mandato una circolare (non so se ella lo sappia) a tutti i sindaci e a tutti gli uffici di pubblica sicurezza della provincia, stabilendo, come regola generale, ed ordinando di proibire tutti i comizi in luogo pubblico, e quest'ordine ha sempre mantenuto.

È verissima la circostanza dei quattro cortei. È verissimo che nel periodo elettorale il prefetto di Venezia non ha proibito alcuna riunione, alcun comizio pubblico, e questi quattro cortei si sono svolti precisamente nel primo giorno in cui si è iniziata dal partito socialista a Venezia la campagna elettorale.

Il prefetto di Venezia, lo dico e potete credermi... (*ilarità*), durante il periodo elettorale si è condotto perfettamente e ha dichiarato anche a me che avrebbe lasciato la maggiore libertà. Ma non è soltanto nei periodi elettorali che debbono essere tutelati i diritti dei cittadini, ma sempre e in ogni tempo, mentre il signor prefetto di Venezia offende i diritti dei cittadini con una proibizione generale continuata che ha avuto implicitamente condanna dalle sue stesse parole.

Si dice: ragioni di viabilità e di pubblica sicurezza! Ma questi non sono che pretesti per addivenire alla proibizione. Ho qui una lista, che non leggo ma che le rimetterò, di una ventina di comizi proibiti dall'autorità di pubblica sicurezza per ordine del prefetto, sempre col pretesto della viabilità. Ora se v'è città in cui la viabilità non può essere in qualsiasi modo turbata dalle riunioni o dai comizi è precisamente Venezia, la quale, per la sua costru-